

Seduta del 26 novembre 2004

intervento per discussione proposta ordine del giorno a firma Roberto Bombarda "Interventi per la salvaguardia della biodiversità, con particolare riguardo all'applicazione delle direttive europee sull'avifauna. Monitoraggio dell'attività venatoria."

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente.

(Testo della proposta di ordine del giorno n. 1:

"Premesso che:

- *BirdLife International, pubblica, con cadenza decennale, un rapporto "Birds in Europe", sulla situazione dello stato degli uccelli in 52 paesi del continente europeo (dalla Groenlandia agli Urali, dalle Isole Svalbard alle Isole Canarie). Nel novembre 2004 è stato pubblicato il 2° Rapporto (il primo risale al 1994), con uno studio aggiuntivo specifico circoscritto ai 25 paesi aderenti all'Unione europea, riferito alla valutazione dell'efficacia della direttiva "Uccelli" (79/409/CEE). I dati provengono dal lavoro sul campo di migliaia di ornitologi compresi innumerevoli volontari. Per ciascuna specie sono stati raccolti i dati nazionali sulle dimensioni delle popolazioni nidificanti (dati in generale per l'anno 2000) e sulle tendenze (per il periodo 1990-2000). Quando disponibili, e ciò è accaduto principalmente per gli uccelli acquatici, sono stati raccolti anche gli analoghi dati per le popolazioni svernanti. In totale sono stati raccolti 14.000 dati di popolazione/tendenza, molti dei quali di qualità superiore a quelli del 1994 (Birds in Europe - I° Rapporto). Assieme ai dati esistenti per il periodo 1970-1990, questi nuovi dati sono stati utilizzati per definire nuovamente lo stato di conservazione di ciascuna specie in Europa.*
- *Il 2° Rapporto descrive un quadro piuttosto allarmante per quanto riguarda lo stato di conservazione della biodiversità, con riferimento specifico all'avifauna. Dallo studio emerge che delle 524 specie di uccelli europee prese in considerazione, 226 (pari al 43 per cento) hanno uno status di conservazione sfavorevole. Quindi ben una specie su due, in Europa, o è minacciata oppure è in declino.*

Nel dettaglio:

- *40 specie (pari al 7,6 per cento) sono classificate SPEC 1 (specie minacciata a livello mondiale)*
- *45 (pari all'8,6 per cento) sono SPEC 2 (specie concentrata in Europa e in declino)*
- *141 (pari al 26,9 per cento) sono SPEC 3 (specie non concentrata in Europa e in declino).*

In dieci anni, dal 1994 al 2004, le specie in declino sono passate da 195 specie (pari al 38 per cento del totale) a 226 (43 per cento del totale). Molte specie (129 su 195) hanno continuato a diminuire durante tutti gli anni Novanta: tra di essi limicoli migratori e passeriformi, numerosi anatidi e uccelli marini e alcune delle specie europee più note.

- *La situazione della conservazione degli uccelli in Europa è dunque decisamente peggiorata rispetto a dieci anni fa. Sono 45 le specie che godevano di buona salute solo dieci anni fa e che oggi soffrono di un calo numerico. Per molte specie già in declino, inoltre, il calo si è aggravato ulteriormente.*

Sono solo 14, invece, le specie che sono state promosse dallo status di conservazione "sfavorevole" a quello "favorevole".

Nella UE 216 specie (pari al 48 per cento) su 448 hanno uno status di conservazione sfavorevole. Questa proporzione è più alta che nell'Europa nel suo insieme (livello pan-europeo). Ciò è dovuto alla maggiore integrità ambientale di Paesi extra UE come la Russia, le repubbliche caucasiche e la Turchia. Tuttavia, mentre l'Unione europea presenta un trend di leggero miglioramento, i Paesi extraeuropei mostrano un trend pesantemente negativo.

- *I dati riguardanti l'Italia presentano una realtà positiva per alcune specie, e molto negativa per altre, soprattutto quelle degli ambienti agricoli e le specie cacciabili. Guardando i dati riferiti alle specie che nidificano in Italia, le specie che vivono in ambienti agricoli, prativi e steppici, il declino è molto marcato, e va ricondotto a pratiche agricole degli ultimi cinquant'anni, che hanno visto l'aumento dell'agricoltura intensiva a scapito di quella tradizionale.*

Quattro specie di uccelli che nidificano in Italia, invece, non sono più in declino a livello europeo ed italiano: l'aumento (+46 per cento) è dovuto essenzialmente a progetti di reintroduzione.

- *Alcune specie in declino in Europa sono migliorate in Italia: il miglioramento della situazione di queste specie è attribuibile alle concrete misure di protezione intraprese a livello europeo: protezione delle colonie di nidificazione e delle zone umide, bando del DDT ed altri pesticidi bioaccumulabili, repressione del bracconaggio e, per quanto riguarda la Pavoncella, grazie alla chiusura anticipata dell'attività venatoria stabilita dalla legge 157/92 che ha permesso alla specie di nidificare in molte aree dove veniva sterminata dalla caccia primaverile.*
- *Andando ad esaminare, nel complesso, le specie cacciabili in base all'attuale legislazione venatoria italiana, emerge una realtà allarmante. Delle 36 specie cacciabili in Italia, nessuna ha visto migliorare il proprio status di conservazione in Europa, mentre 8 lo hanno visto peggiorare, e oggi sono in declino nei 52 paesi europei. Così il numero di specie cacciabili in Italia con situazione di conservazione in Europa non favorevole è passato da 13 su 36 (pari al 36 per cento) a 21 su 36 (pari al 58 per cento). Oltre una specie su due di quelle cacciabili in Italia è in declino a livello europeo.*
- *Per quanto riguarda le specie cacciabili in deroga, delle 7 specie in questione 3 risultano con stato di conservazione peggiorato a livello europeo rispetto al 1994, 3 non hanno visto migliorare la propria situazione e 1 è migliorata.*

Il Consiglio provinciale di Trento

riconoscendo nell'obiettivo della salvaguardia della biodiversità uno degli elementi fondanti di qualsiasi politica di sviluppo sostenibile

sollecita la Giunta provinciale a:

- 1. attuare una puntuale applicazione della direttiva "Uccelli", a cominciare dal completamento della designazione delle Zone di Protezione Speciale sulla base delle aree importanti per gli uccelli (IBA) e migliorare la gestione dei siti della Rete Natura 2000;*
- 2. promuovere la predisposizione dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS nel rispetto di quanto stabilito dalle direttive 92/43 CEE e 79/409/CEE;*
- 3. monitorare l'attività venatoria con particolare attenzione alle sue ricadute sulla conservazione delle specie, considerati i dati negativi che emergono sulle specie cacciabili;*
- 4. integrare le strategie per la conservazione della biodiversità nelle politiche settoriali che hanno un impatto sull'ambiente, con particolare riferimento all'agricoltura, ai trasporti ed all'energia".)*

Ho presentato questa proposta di ordine del giorno, che si occupa di tutela dell'avifauna, in quanto tratta, con il capo terzo, di disposizioni in materia di ambiente. Raccogliendo con una certa preoccupazione un rapporto molto importante di livello nazionale, che è quello redatto da BirdLife International, che è un'organizzazione di cui fanno parte tutte le associazioni che si occupano di ricerca, di studio, di tutela dell'avifauna, questo rapporto recentissimo, di pochi giorni fa, segnala una criticità nella situazione delle specie migratorie, in particolare, dell'avifauna del nostro continente. Essendo questo un disegno di legge che si occupa di tutela dell'ambiente, mi sono premurato di presentare questo ordine del giorno, che parte dal rapporto di BirdLife International, che rinnova dieci anni dopo il rapporto precedente pubblicato nel 1984. Questo secondo rapporto è uno studio aggiuntivo specifico, circoscritto ai venticinque paesi aderenti all'Unione europea. Valuta, inoltre, l'efficacia della direttiva "Uccelli" che, assieme alla direttiva "Habitat", rappresenta una delle due direttive che, tra l'altro, sono state già recepite dall'ordinamento italiano e che sono normate nella legislazione provinciale, anche attraverso questo disegno di legge 25 con l'ordine del giorno di questa seduta.

Il secondo rapporto di BirdLife International descrive un quadro allarmante per quanto riguarda lo stato di conservazione della biodiversità, con riferimento specifico all'avifauna. Dallo studio emerge che delle cinquecentoventiquattro specie di uccelli europei presi in considerazione, il 43 per cento ha uno status di conservazione sfavorevole. In dieci anni, dal 1994 al 2004, le specie in declino sono passate da centonovantacinque, pari al 38 per cento totale, a duecentoventisei, pari al 43 per cento del totale. La situazione della conservazione degli uccelli in Europa è, dunque, decisamente peggiorata rispetto a dieci anni fa e, come sapete, l'avifauna e gli uccelli migratori in particolare sono degli indicatori straordinari della qualità dell'ambiente in cui viviamo. I dati riguardanti l'Italia presentano una realtà positiva per alcune specie e molto negativa per altre, soprattutto quelle degli ambienti agricoli e anche quelle che riguardano le specie cacciabili. Alcune specie in declino in Europa sono migliorate in Italia, e tale miglioramento è attribuibile alle concrete misure di protezione intraprese a livello europeo, come la protezione delle colonie di nidificazione delle zone umide, il bando del DDT e di altri pesticidi biocumulabili, eccetera, tra questi anche la repressione del bracconaggio.

Andando ad esaminare nel complesso le specie cacciabili in base all'attuale legislazione venatoria italiana, emerge una realtà allarmante. Infatti, oltre una specie su due di quelle cacciabili in Italia è in declino a livello europeo. Per quanto riguarda le specie cacciabili in deroga, delle sette specie in questione,

tre risultano con stato di conservazione peggiorato a livello europeo rispetto al 1994, tre non hanno visto migliorare la propria situazione e solo una è migliorata.

Stante questa situazione, con questo ordine del giorno si vuole impegnare il Consiglio provinciale di Trento affinché, riconoscendo nell'obiettivo della salvaguardia della biodiversità uno degli elementi fondanti di qualsiasi politica di sviluppo sostenibile, e lo sviluppo sostenibile ormai è un concetto, un principio che utilizziamo noi, a prescindere dagli schieramenti politici, quotidianamente, e che sia quotidianamente condiviso all'interno della nostra comunità, si sollecita - e per quanto riguarda il dispositivo di voto leggerò l'emendamento che vi è stato in questo momento distribuito - la Giunta provinciale a:

- 1. promuovere la predisposizione dei piani di gestione dei SIC e delle zone di protezione speciale nel rispetto di quanto stabilito dalle direttive 92/43 CEE e 79/409/CEE (sono le due direttive che citavo prima, "Habitat" e "Uccelli", che danno, appunto, vita ai SIC, siti di importanza comunitaria, e ai ZPS, zone di protezione speciale);*
- 2. monitorare l'attività venatoria con particolare attenzione alle sue ricadute sulla conservazione delle specie, considerati gli eventuali dati negativi che emergessero sulle specie cacciabili;*
- 3. integrare le strategie per la conservazione della biodiversità nelle politiche settoriali che hanno un impatto sull'ambiente, con particolare riferimento all'agricoltura, ai trasporti ed all'energia.*